



Suore cattoliche col burkini su una spiaggia italiana

IL *burqa* DA TOGLIERE

La legittimità della manifestazione pubblica della propria fede religiosa è una questione che la rivoluzione francese ha tentato di risolvere a suo modo alla fine del 700 e sulla quale la Francia è tornata sopra più volte alla fine del 900 e all'inizio del 2000, decidendo che la *laicità* deve essere tutelata vietando l'uso *indiscreto* di simboli religiosi per evitare il proselitismo nei luoghi pubblici. Nel 2013 ha esteso il divieto anche a ogni forma di velo delle donne musulmane, al copricapo dei maschi ebrei e alla croce esibita dai cristiani. Tutti divieti che già la *Turkia laica* di Atatürk aveva introdotto fin all'inizio del 900.

Infine oggi la Francia ha deciso di vietare anche il costume balneare islamico, il cosiddetto *burkini*, innescando in tutta Europa un dibattito di cui c'era estremo bisogno. Non tanto per disquisire sulla sensatezza o efficacia di questa norma che ritengo inutile e odiosa, ma per chiarire tre problemi che sono al centro della questione.

Il primo è quello della libertà e del rispetto degli altri, al quale il terrorismo rischia di indurci a rinunciare, pur essendo stato conquistato in Europa al prezzo di tanto sangue e fatica.

Si deve essere fermissimi nel dire che nessuno ha il diritto di violare la libertà delle donne musulmane che vogliono indossare il velo, che siano state educate così oppure che si siano convertite all'islam in età adulta. Sarebbe odioso giudicare che la loro libertà è condizionata più di quanto lo sia quella di altre donne che, con lo stesso grado di libertà, adottano gli stereotipi della femmina consumista e consumabile oggi di moda.

La questione semmai è come tutelare la libertà delle donne che liberamente vogliono dismettere il velo.

Ma su questo punto le norme e le sensibilità delle varie comunità coinvolte sono ancora troppo modeste, perché stenta ad affermarsi la consapevolezza che questi segni esteriori della sudditanza femminile all'uomo, come pure altre analoghe espressioni di culto o tradizioni religiose, sono irrilevanti rispetto al nucleo essenziale del messaggio teologico di cui esse sono considerate l'espressione. Insomma ancora troppe persone giudicano l'autenticità o l'ortodossia di una esperienza religiosa dal modo con cui essa viene manifestata pubblicamente.

Il secondo è quello della laicità, anzi delle laicità.

La *laicità francese*, è ora di ammetterlo, è una religione, o se si vuole una ideologia di Stato. E come ogni confessionalismo proibisce con durezza il proselitismo altrui. Ma chiediamoci se la mancanza di accoglienza di *altre fedi o ideologie* con l'analfabetismo religioso che essa induce, favoriscono una società pluralista e aperta; oppure alimentano la cultura e la propaganda dei fondamentalisti, cristiani o musulmani, che considerano quel pluralismo il segno inequivocabile del *relativismo* di una società corrotta da condannare.

La *laicità italiana* ritiene impensabile una intromissione dello Stato nei modi di esprimere le proprie convinzioni, che non noccono agli altri e che hanno una ispirazione religiosa.

L'Europa non ha una sua *laicità*. Ma l'Europa *deve* avere una pratica comune dell'esperienza religiosa, qualunque essa sia e comunque essa si esprima anche pubblicamente. E per questo non c'è bisogno di capi religiosi che garantiscano la bontà delle *fedi*, ma di una cultura che favorisca la convivenza pacifica nelle società in cui le religioni vivono.

Il terzo problema è quello dell'educazione. L'esperienza francese dimostra che *le laicità* non si insegnano imbottendo la scuola di prescrizioni; e i cosiddetti *valori*, siano essi morali, civili o religiosi, negoziabili oppure no, non si acquisiscono scrivendoli anche mille volte per punizione su una lavagna. O nei documenti ufficiali. Serve invece un clima di amicizia e di conoscenza reciproca. E dunque servono insegnanti capaci, che aiutino ad ammorbidire le diffidenze e a far rispettare quegli aspetti immateriali, come il cibo, il vestito, le feste, i riti che esprimono quotidianamente *una fede religiosa*.

Il *burqua* da togliere è ciò che impedisce di vedere questi problemi. Prima ce lo togliamo e meglio è. Per tutti.

E avvenne che, essendo entrato in casa di uno dei capi dei farisei, di sabato, a mangiare (pane), essi lo osservavano.....Considerando poi come sceglievano i primi posti, diceva agli invitati una parabola: “Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non giacere al primo posto affinché colui che ha invitato te e un altro più ragguardevole di te, non venga a dirti: Dagli il posto! E allora comincerà a scendere con vergogna fino all'ultimo posto. Ma quando sei invitato, vai a giacere all'ultimo posto affinché, quando viene, colui che ti ha invitato ti dica: Amico, sali più su. Allora ci sarà per te onore davanti a tutti i commensali. Perché ognuno che innalza se stesso sarà abbassato, e chi abbassa se stesso sarà innalzato”.

Poi a colui che l'aveva invitato diceva anche: “Quando fai un pranzo o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi, affinché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu non sia ricambiato. Invece, quando fai un ricevimento, chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi: e sarai beato perché non hanno da ricambiarti; infatti avrai il contraccambio nella risurrezione dei giusti”.

Le raccomandazioni di Gesù sull'atteggiamento da tenere quando si è invitati ad un convito non hanno niente a che vedere con le regole formali del galateo, che sarebbe conveniente rispettare per evitare brutte figure in pubblico, o per fingere, con forzata umiltà, di non essere persone arrivate e presuntuose.

Sembrano indicare piuttosto la condizione essenziale che consente agli uomini di trovare senso, dignità, salvezza per la propria esistenza: che non andrebbero cercate nell'ambizione o nella finzione, con noi stessi e con gli altri, di essere migliori di come siamo; oppure nel prestigio che può derivare dall'esercizio, anche sapiente, delle nostre capacità o virtù personali e nella loro ostentazione.

La dignità del nostro esistere, ciò che ci salva, sembra dire Gesù, non dipende dalle nostre pretese o illusioni e neppure dalla considerazione degli altri; quanto piuttosto dal riconoscerci per come siamo, con pregi e difetti, capaci di grandezza e di miseria, di bontà e cattiveria, di generosità e risentimento, orgoglio e rassegnazione. Questa consapevolezza può anche aiutare a scoprire negli altri le stesse nostre ossessioni, speranze, difficoltà, paure, soddisfazioni, riconoscendo in loro non dei concorrenti, ma amici con cui gioire, imprecare, consolarsi. Gesù ammonisce che l'esistenza, con tutto ciò che l'accompagna, non è tesoro da custodire gelosamente per sé stessi e per chi ci è utile, ma è dono che ci viene offerto per esprimere gratitudine a chi ce l'ha consegnato, e da condividere con coloro che le circostanze ci fanno incontrare. Cominciando da chi ha bisogno di aiuto e amicizia. L'occasione di un invito a pranzo è colta da Gesù per rappresentarci l'esperienza che ha accettato di vivere per rivelare il suo amore, la stessa che propone a tutti per poterlo riconoscere e accogliere. ...perché ognuno che innalza se stesso sarà abbassato, e chi abbassa se stesso sarà innalzato.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 28 Agosto – 22° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – Siracide 3,19-31– Salmo 67 – Ebrei 12,18-24– Luca 14,1-14
Memoria di S.Agostino

Lunedì 29 – Memoria del martirio di Giovanni, il Battista - Geremia 1,17-19– Salmo 70 – Marco 6,17-29

- Memoria di don Licurgo Pistolesi (05)

• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 14,25-33

Martedì 30 – 1 Corinti 2,10-16 – Salmo 144 – Luca 4,31-37

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 31 – Memoria del card. Carlo Maria Martini (12) - 1 Corinti 3,1-9 – Salmo 32 – Luca 4,38-44

- LECTIO DIVINA delle letture della domenica (**temporaneamente sospesa**)

1 Settembre – Giovedì – 1 Corinti 3,18-23 – Salmo 23 – Luca 5,1-11

- **ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 2 – 1 Corinti 4,1-5– Salmo 36 – Luca 5,33-39

- **ore 17 - Adorazione eucaristica a cura dell'Apostolato della preghiera**

Sabato 3 – 1 Corinti 4,6-15 - Salmo 144 – Luca 6,1-5

Domenica 4 Settembre – 23° Domenica del Tempo ordinario – 3° settimana del salterio

Lectures – Sapienza 9,13-18 – Salmo 89 – Filemone 9,10-17 – Luca 14,25-33



**Rirkrit Tiravanija – SOUP-NO SOUP (zuppa-non zuppa)
- Parigi - performance presso il Grand Palais – 7/8 aprile 2012**

"Non è un museo, un parco di sculture, un oggetto, una proprietà. Non può essere trasportato, non può essere venduto. Non è nemmeno un luogo, ma è aperto a tutti. È una condizione di vita: una piazza di scambio, un'alternativa, un luogo dove pensare fuori dagli schemi" Rirkrit Tiravanija

I progetti di Rirkrit Tiravanija vengono definiti dagli storici dell'arte come *Arte relazionale*.

Il loro fruitore non è un semplice spettatore, e neppure è sollecitato a fare qualcosa. La finalità della sua partecipazione è quella di entrare in relazione con l'autore o con altri fruitori.

Chi decide di partecipare ad un progetto di Tiravanija sa che tornerà a casa avendo scambiato delle parole con qualcuno o magari avendo iniziato un'amicizia.

Il mezzo che Tiravanija ha scelto per mettere in relazione le persone è quello più semplice e naturale che gli uomini hanno inventato, ma che sta scomparendo nella società urbana contemporanea: mangiare insieme.

La caratteristica dei progetti di Tiravanija è quella di trasformare il luogo dell'esposizione in una grande tavola dove chiunque può gratuitamente sedersi e mangiare il piatto del giorno. Di solito c'è una tavolata unica che consente alle persone più diverse di trovarsi sedute a fianco e di poter intrattenere una conversazione.

Tiravanija propone in genere cucina Thailandese, il paese di cui è originario. Tra i tanti progetti di questo tipo ne propongo due: Soup/No Soup (zuppa / non zuppa) e Time/Food (tempo/cibo).

Il progetto *Soup - No Soup* è stato realizzato a Parigi per 12 ore tra il 7 e l'8 aprile del 2012.

Al di fuori del Grand Palais era esposto un cartello di invito con il menù. L'invito è rivolto a chiunque, senza nessuna esclusione o discriminazione, e tutti hanno lo stesso cibo e lo stesso diritto di servirsi e di mangiare..

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con Emmaüs Solidarité, una associazione che si occupa di più di 3000 persone disagiate di Parigi, singoli o conviventi.

Incontrarsi a tavola è stata anche l'occasione per ascoltare musica, insomma per stare un pò insieme.

E' una caratteristica di questi progetti la richiesta ai fruitori di collaborare anche nella preparazione e nella distribuzione del cibo: trasformati così in ospiti, dopo essere stati ospitati dall'artista.

In una società come quella urbana, in cui si sta perdendo la percezione del vicinato e della prossimità, Tiravanija intende riportare l'incontro tra le persone al centro della vita sociale; non un incontro di comodo o di calcolo come quando si invita a cena una persona importante, ma un incontro gratuito, per il solo piacere di stare insieme, senza nessuna richiesta di contraccambio.

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

• Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

• **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

• **Venerdì** ore 18,30 - Cappella dello **Spirito Santo**

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967,
per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi,
è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio
Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**